

# ...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

## LECTIO QUODIANA

Nelle messe feriali della Quaresima, l'omelia verrà fatta nella forma dialogata. Con libertà ciascuno può offrire agli altri non una predica, ma una breve sottolineatura del testo del vangelo partendo da una espressione che lo ha colpito.

## PROVE DI CANTO

**Martedì 24** alle ore 20.45 in patronato si terranno prove di canto per la Quaresima e per Pasqua. Vi aspettiamo!

## GRUPPO DEL VANGELO

**Martedì 24**, alle ore 18.30, incontro sulle letture della messa domenicale. Iniziando il tempo di Quaresima, perché non prendersi questo piccolo impegno per curare la propria fede? Non sono richieste particolari competenze bibliche, ma il desiderio di ascoltare il Signore che parla attraverso il testo e i fratelli e le sorelle. In patronato.

## COLOMBE DI PACE

Per tutto il tempo della Quaresima in chiesa, si possono prendere delle colombe da costruire. Sulla colomba, si chiede di iscrivere una preghiera con il verbo proposto, di costruirla secondo le indicazioni scritte e di riportarla in chiesa che poi verrà appesa. Arriveremo a Pasqua sostenuti da tantissime preghiere e accompagnati da moltissime colombe, invocazioni di pace.

## Diario di Comunità: nella Pace

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:  
Rino Bernardi, anni 85

## QUARESIMA 2026

### Và, e ripara la mia casa

*Alcune proposte che la parrocchia propone, per dare concretezza al cammino quaresimale e possa diventare un itinerario di conversione. Non si deve fare tutto, ciascuno è libero di scegliere secondo la sua coscienza. L'importante è fare qualcosa.*

## PREGHIERA

**Lectio quotidiana** sul vangelo del giorno (lo si può trovare nei messalini, nel sito della CEI o della parrocchia, viene mandato ogni giorno nel gruppo whatsapp della parrocchia).

Partecipare alla **messia feriale** secondo le possibilità di ciascuno.

**Via Crucis**, al venerdì alle ore 15.30 nella chiesa dell'Annunziata.

## DIGIUNO

Vorrei invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza. Papa Leone XIV

## CARITA'

Sosteniamo l'opera dei missionari portando a casa i salvadanai della raccolta "Un pane per amore di Dio" che si possono trovare in chiesa. Raccoglieranno le nostre rinunce e verranno riportati nella celebrazione del giovedì santo.

La San Vincenzo per sostenere le famiglie del nostro quartiere ci chiede di portare in questa settimana delle confezioni di **caffè**.

22 febbraio 2026

N° XXIV



Tu,  
che per 40 giorni hai affrontato il deserto  
digiunando e pregando,  
guida i nostri passi in questo tempo quaresimale.  
Come San Francesco che amava ritirarsi in luoghi silenziosi  
per incontrare il Padre,  
insegnaci a fare spazio nel nostro cuore  
liberandoci dalle cose superflue  
e dalle tentazioni del potere e dell'egoismo.  
Fa di noi, in questo tempo di grazia,  
strumenti della Tua pace per portare amore dove c'è odio,  
fede dove c'è dubbio e speranza dove c'è disperazione.  
San Francesco prega per noi. Amen



# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

## V A', E RIPARA LA MIA CASA

Da quanto racconta Tommaso da Celano, primo biografo di Francesco d'Assisi, più che l'incontro con il lebbroso, decisivo per lui è stato ciò che è capitato nella chiesetta in rovina di san Damiano, appena fuori Assisi. Il crocifisso davanti al quale stava il santo, si animò e fece esperienza di Dio che gli parlava e lo invitava ad andare e "riparare la mia casa, che come vedi è in rovina". Francesco uscì dalla chiesa, cambiato. Ora aveva un compito nella vita, aveva un Tu a cui rivolgersi.

Forse chi mi legge giudicherà poco vero questo episodio, forse mito, leggenda, fiaba. Oppure miracolo, evento unico, irripetibile. Siamo sicuri? Nelle storie che la Bibbia racconta, ci sono molti personaggi (forse tutti) che non abbiano un giorno per amore o per paura sbagliato sentiero. Ma quello che affascina in ciò che essa ci tramette, sta nel fatto che il nuovo che accade nelle varie vicende, e che da una svolta al mio vivere, è sempre una sorpresa, un avvenimento. Il nuovo non arriva come maturazione attesa e ragionevole di scelte umane, ma come fioritura di un seme. E così la novità biblica sorge dalle paludi, dal deserto, dalla schiavitù, dall'esilio dell'errore.

Le vicende di Pietro, di Maddalena, di Zaccheo, di Paolo, sono accumulate dal fatto di essere tutti dei ricominciati. Come Lazzaro di Betania, chiuso, spento, occhi bendati. Poi una voce è arrivata, una luce è entrata, una lacrima è scesa dagli occhi di uno che lo amava. E la lacrima è calda, ferro rovente, lava di vulcano che brucia le bende, scardina le porte della tomba, trascina dentro il sole. E fa ripartire la vita. (E. Ronchi).

Sì, Francesco d'Assisi, si inserisce in questa storia. Non è un santo da ammirare, lontano irraggiungibile, ma da imitare, da scegliere come compagno di strada. Questo è il regalo prezioso che Dio ci ha fatto per questo itinerario quaresimale: camminare con lui dietro al Signore e capire come ha fatto lui, che ciò che è in rovina non è un edificio materiale, ma la Chiesa stessa, la nostra società e forse la vita di ciascuno e ciascuno di noi. Ma soprattutto capire che ciò che è rovinato si può riparare, ciò che finito può ricominciare, che anche per noi Dio prepara qualcosa di nuovo, e noi dobbiamo solamente aprire il cuore ed accoglierlo e imparare a cantare: "Laudato si mi Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui".

don Massimo

## CON FRANCESCO, IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Lo Spirito a condurre Gesù Ci accingiamo ad iniziare il cammino di questa Quaresima lasciandoci guidare da Francesco d'Assisi, docili alla mozione spirituale che ci giunge dalla circostanza di un anno giubilare a lui intitolato. Francesco, colui che più di ogni altro ha saputo conformare se stesso e la propria vicenda personale e umana a Gesù Cristo, può ben aiutarci a penetrare e comprendere il senso profondo della Parola di Gesù. Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima ci conduce nel deserto, là dove Gesù, sospinto dallo Spirito, affronta la tentazione. Se proviamo a contemplare questa pagina con lo sguardo di Francesco d'Assisi, non vediamo soltanto un combattimento morale, ma un mistero di amore umile, di povertà scelta e di obbedienza filiale. Francesco avrebbe anzitutto sostato in silenzio davanti al fatto che è

nel deserto. Non è una fuga, non è un incidente: è un cammino voluto dal Padre. Per Francesco, ogni prova è luogo di incontro, spazio in cui l'anima si spoglia per lasciar trasparire Dio. La prima tentazione – trasformare le pietre in pane – tocca il bisogno più immediato. Francesco, che scelse la povertà radicale, avrebbe riconosciuto in questa parola di Gesù la libertà del cuore che non si lascia dominare dal possesso. "Non di solo pane vivrà l'uomo": non è disprezzo del pane, che è dono del Padre, ma rifiuto di farne un idolo. Per Francesco, ogni creatura è buona, ma nessuna deve prendere il posto del Creatore. Il pane è fratello, ma Dio è il Signore. La vera fame dell'uomo è la comunione con Lui. La seconda tentazione – gettarsi dal pinnacolo del tempio – propone un Dio spettacolare, piegato alla logica del prodi-

gio. Qui Francesco avrebbe tremato. Egli che si sentiva "piccolo e vile" sapeva che l'amore non si impone, non si esibisce. Gesù rifiuta di mettere alla prova il Padre. Non pretende segni, ma si affida. La fede, nello spirito francescano, è abbandono semplice, senza clamore. È la minorità che non cerca di dimostrare nulla, ma confida. Infine, la tentazione dei regni del mondo: potere, gloria, dominio. È forse la più sottile. Francesco, che si spogliò davanti al vescovo per restituire tutto, comprese che la vera signoria è servire. Gesù rifiuta l'adorazione del maligno e proclama:

"Adora il Signore Dio tuo". Nel deserto, Cristo non dialoga a lungo: risponde con la Parola. Francesco amava il Vangelo come presenza viva del Signore. Non una teoria, ma una voce da seguire "sine glossa", senza compromessi. La vittoria di Gesù non è trionfo rumoroso; è fedeltà nascosta. Per noi, camminare verso la Pasqua con cuore francescano significa entrare nel deserto senza paura, accettare di essere tentati, riconoscere la nostra fragilità. Ma soprattutto significa scegliere la povertà come libertà, l'umiltà come verità, l'adorazione come centro.

Massimo

## NELLA STAGIONE DELLA SIMULAZIONE

L'episodio calcistico che vede protagonista Alessandro Bastoni può essere considerato una metafora dei modelli che vanno imponendosi. Siamo davanti a una generazione educata alla simulazione, ovvero all'ipocrisia, ovvero al culto dell'apparenza, ovvero alla menzogna, ovvero all'assoluto del risultato che, sul proprio altare, sacrifica ogni altra cosa. Se è vero che vi sia addirittura un allenamento alla simulazione nel gioco del calcio, potete immaginare quanta intelligenza artificiale sia posta ogni giorno a servizio dell'apparire senza errori o comunque migliori di quello che si è. La simulazione poi, è parente intima della dissimulazione. Da vocabolario si tratta di un "comportamento, abituale o occasionale, diretto a celare il proprio pensiero o le proprie intenzioni o anche ad allontanare da sé ogni sospetto". Può essere persino la presentazione eroica, altruistica e benefica, che nasconde ben altri biechi interessi. Quanto "Board of peace" c'è in questa definizione? Nel Mercoledì delle ceneri sarebbe bene per tutti fare ammenda delle proprie simulazioni e dissimulazioni e, nei quaranta giorni che seguono, esercitarsi piuttosto a praticare la sincerità e ad ammettere le proprie fragilità. "Sono qui perché ogni persona ha il diritto di sbagliare ma anche il dovere di riconoscerlo" – ha ammesso il calciatore nel corso di una conferenza stampa. E questo Bastoni ci piace decisamente più del primo.

Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it"

## P REGHIERA QUOTIDIANA

La preghiera costituisce una delle grandi indicazioni che la Chiesa, nella sua maternità, ha sempre indicato come essenziale, per dare concretezza al cammino di conversione dell'itinerario quaresimale. Molte sono le forme di preghiera che ciascuno può vivere: di richiesta, di ringraziamento, d'intercessione. Molteplici possono essere i "metodi": di adorazione, di silenzio, con il rosario. Come parrocchia suggeriamo la lectio divina, cioè una preghiera di ascolto su di un brano della scrittura per andare al cuore dell'esperienza ebraico-cristiana, in quanto il Dio di Gesù Cristo è un Dio che ci parla, che entra in relazione con noi. Il card. Martini, di questo metodo di preghiera antichissimo, indicava una "versione molto semplice. Davanti al brano dopo averlo letto, l'orante deve farsi tre domande: cosa dice il testo, cerco cioè di capire cosa ho letto, ricostruisco la scena, osservo i personaggi, colgo i dialoghi. Mi faccio poi una seconda domanda: cosa dice a me, mi soffermo su qualcosa che ha catturato la mia attenzione, che mi ha stupito, che mi interroga. E' quello che Dio dice a me in questo momento. Infine, faccio una terza domanda: cosa dico a Dio: su quello che ho ascoltato, presento una mia preghiera a Dio. Martini assicurava che per porre queste tre domande 15 minuti sono sufficienti e se lo facciamo ogni giorno, grandi saranno le consolazioni che Dio ci donerà. Provare per credere.

Nella serata di sabato 14 febbraio, i giovani delle superiori si sono trovati in patronato per una festa in maschera.

